

A CHI APPARTENGONO I GIORNALI IN ITALIA?

RIFLESSIONI SUI MEDIA E L'INFORMAZIONE

di Viteconsapevoli.com

A CHI APPARTENGONO I GIORNALI CHE LEGGI?

Leggi uno o più giornali? Consulti i loro siti? Ti informi dei fatti e delle opinioni tramite loro?

Sì? Bene! Ti sei mai chiesto a chi appartengono?

Come dici? Perché dovrebbe interessarti conoscere a chi appartengono i giornali che leggi?

Perché **li leggi per avere informazioni affidabili su cui basare le scelte della tua vita.**

Ma **quando i media sono di proprietà di un privato o di un gruppo di privati, lo scopo prioritario di questi giornali non è quello di informare il lettore pagante, ma è quello di fare profitto.** Per i giornali "profitto" oggi significa ricevere sovvenzioni dallo stato e vendere spazi per la pubblicità.

D'altra parte per i grandi proprietari trarre profitto significa anche **usare il giornale** per curare l'immagine delle proprie aziende, per difenderle, per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su certi argomenti e per distoglierla da altri, per fare campagne politiche o sociali con scopi precisi. Per esempio, rendere rilevanti certe notizie di cronaca relative a frodi alimentari e sottolineare l'importanza della sicurezza nell'alimentazione può servire per spingere l'opinione pubblica a fare pressione sulla politica per rafforzare certe leggi a difesa dei consumatori e allo stesso tempo favorire le vendite dei produttori italiani.



Tutto questo avviene tramite **la definizione della linea editoriale del giornale.**

Cos'è la linea editoriale?

È la visione del giornale, il modo con cui questo tende a scegliere e a leggere le notizie, ma soprattutto a pubblicarle. Così **la linea del giornale definisce quali sono gli argomenti da privilegiare e quelli da ignorare**, quali sono le notizie da mettere in prima pagina e quali a pagina venti.

di numerosi quotidiani locali, tra cui Il Piccolo e Il Tirreno, radio, come per esempio Radio DJ e Radio Capital, e di diversi canali televisivi.

3. **Il Giornale**

Fondato da Montanelli nel 1974, fu in seguito acquistato da Berlusconi e tuttora appartiene al gruppo Mondadori ed è controllato dalla famiglia Berlusconi. Nel cda troviamo i figli e figure rilevanti delle aziende di famiglia o vicine alla famiglia. Con l'ingresso in politica di Berlusconi il Giornale è diventato un giornale politico, con una linea editoriale mirata a sostenere il partito politico dell'editore.

Il gruppo Mondadori possiede numerosi periodici, tra cui anche Panorama, Tv Sorrisi e Canzoni, Grazia, Donna Moderna, Chi, Focus, Geo, Starbene e molti altri. Qui e qui puoi trovare conferme e maggiori informazioni.

4. **La Stampa**

Questo giornale di Torino, fondato nel 1897, è il terzo quotidiano italiano e appartiene alla famiglia Agnelli dal 1926. Dovrebbe rappresentare la tradizione laica piemontese, ma è più corretto dire che esprime le idee della grande imprenditoria.



5. **Libero**

Quotidiano di destra fondato e diretto da Vittorio Feltri, dal 2001 appartiene a Giampaolo Angelucci, immobiliare e proprietario di numerose cliniche e strutture sanitarie come il San Raffaele di Roma. Come organo ufficiale del movimento monarchico riceve sovvenzioni milionarie dallo stato.

6. **Avvenire**

Nato nel 1968 dalla fusione di due giornali, l'Italia di Milano e L'avvenire d'Italia di Bologna, il giornale appartiene ed è edito dalla Cei, la conferenza episcopale italiana. Com'è ovvio è un quotidiano di ispirazione cattolica scritto per i cattolici. Anche lui riceve le sovvenzioni statali.

7. **Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno, QN**

Il Resto del Carlino è uno dei quotidiani più antichi, simbolo di Bologna, ottavo quotidiano nazionale, e insieme alla Nazione di Firenze e al Giorno di Milano formano la rete QN, Quotidiano Nazionale. Tutti e tre appartengono alla Poligrafici Editoriale, a sua volta controllata dal gruppo Monti-Riffeser, guidato da Andrea Riffeser Monti, discendente di Attilio Monti, famoso imprenditore italiano nel campo della raffinazione.

8. **Il Messaggero, il Mattino, il Gazzettino, il Nuovo quotidiano di Puglia**

Il Messaggero è il più diffuso giornale del centro Italia, il sesto a livello nazionale, di impostazione laica di centro-sinistra, appartiene alla Caltagirone editore, di proprietà della famiglia Caltagirone, famosi imprenditori nel campo delle costruzioni, grandi opere, cementifici. Oltre al Messaggero, la famiglia Caltagirone possiede anche il Mattino di Napoli, il Gazzettino di Venezia, il Nuovo Quotidiano di Puglia e altro ancora.

9. Il Sole 24 ore

È il più autorevole quotidiano economico italiano, il quarto per diffusione, fondato nel 1865. È edito dal Gruppo 24 Ore, di proprietà di Confindustria. La linea editoriale è diretta espressione dei principali gruppi industriali italiani. Nel cda troviamo diverse figure di spicco dell'industria e della finanza, tra cui Giancarlo Cerutti di Saras, Donatella Treu, Giancarlo Abete presidente BNL. Ti invito a fare una ricerca veloce sul web per conoscere i componenti del cda di oggi.

10. L'unità

È uno dei più noti quotidiani politici italiani, fondato nel 1924 da Gramsci, protagonista della cultura italiana del 900, è stato organo ufficiale del partito comunista fino al 1991, poi del PDS e della DS fino al 1997. Successivamente viene privatizzato, affronta diverse crisi fino alla chiusura nel 2000, per essere rilevato da un gruppo di imprenditori sotto il nome di Nuova Iniziativa Editoriale spa e riaperto nel 2001. Dal 2008 l'azionista principale diventa Renato Soru, allora presidente della Sardegna, presidente e amministratore delegato della compagnia di servizi internet Tiscali Italia spa e uno degli uomini più ricchi del mondo, che con il suo intervento ne evita l'acquisto da parte della famiglia Angelucci. Il giornale è tuttora "vicino" al Partito Democratico (PD) che dal 2011 possiede una piccola parte delle quote di capitale. Quindi il principale giornale della sinistra italiana è in realtà proprietà di un ricco imprenditore del settore delle telecomunicazioni. E riceve le sovvenzioni dello stato per l'editoria.



11. Milano Finanza e Italia Oggi

Milano Finanza è uno dei quotidiani economici più conosciuti in Italia, tratta esclusivamente di temi economici-finanziari ed è edito da Class Editori dei fratelli Panerai. Class editori possiede e pubblica anche Italia Oggi, anch'esso noto quotidiano incentrato su temi politico-economici, numerosi periodici incentrati sui temi dell'informazione finanziaria e del lusso come Capital e Class, numerose Tv, radio, siti web e l'agenzia MF-DowJonesNews. Nel cda dell'editore siedono tra l'altro Maurizio Carfagna, consigliere di Mediolanum dei Berlusconi, e Victor Uckmar, celebre fiscalista italiano che siede tra l'altro nel cda di Tiscali. Se vogliamo sottolineare una volta di più le interconnessioni tra gli "editori" e le potenti famiglie italiane.

12. Il Fatto Quotidiano

Quotidiano fondato nel 2009, dall'iniziativa di note firme del giornalismo italiano, è diretto da Antonio Padellaro ed edito dalla Editoriale Il Fatto spa, una società per azioni priva di azionista di controllo. Il presidente è Antonio Padellaro, l'amministratore delegato è Cinzia Monteverdi. Il consiglio di amministrazione è composto da Luca D'Aprile, Carlo Degli Esposti, Peter Gomez, Marco Tarò e Marco Travaglio. Non sembrano esserci connessioni dirette alla rete delle grandi aziende italiane e ai loro cda. Emerge tra i giornali "allineati" per una linea editoriale indipendente, incentrata sulla politica nazionale.

Con questo direi che possiamo chiudere la carrellata dei più grandi giornali italiani. Il fiume di testate regionali o locali forse lo approfondiremo in un altro ebook, ma come è facile scoprire con una veloce indagine, la maggior parte di essi appartiene agli stessi grandi editori citati in questi post.

Infine spero sarai d'accordo con me che non ha molto senso parlare qui dei giornali di partito, di proprietà e influenzati direttamente dalla politica, come l'Europa, "organo" del PD, il cui nome rivela il cambiamento radicale avvenuto nella sinistra italiana negli ultimi vent'anni, la Padania, giornale della Lega Nord, il cui nome rivela il programma politico mai realizzato, o il Secolo d'Italia di AN, l'Avanti del partito socialista, Liberazione di Rifondazione, l'Occidentale del nuovo centrodestra, eccetera. Direi che avrebbe più interesse comprendere a chi "appartengono" i partiti, domanda a cui cercheremo risposta in altri post ed e-book.

IL POTERE DEGLI INSERZIONISTI

Quando lo scopo principale di un giornale è fare profitto, soprattutto vendendo la pubblicità di aziende, banche, multinazionali, come vengono gestite le notizie sgradite a costoro?

Sotto la minaccia esplicita o implicita di perdere i soldi di un inserzionista, il giornale asseconderà le sue richieste o perfino censurerà le notizie sgradite prima ancora che ciò gli venga chiesto.



Che succede se il proprietario del giornale e l'oggetto delle notizie sgradite o dannose hanno rapporti d'affari?

Che il giornale censurerà le notizie sgradite prima ancora che ciò gli venga chiesto.

Infine cosa succede se il proprietario del giornale ha rapporti/interessi con esponenti della classe politica o banchieri?

Che il giornale censurerà le notizie sgradite prima ancora che ciò gli venga chiesto.

Quindi **l'inserzionista ha il potere di influenzare un giornale perché controlla il suo profitto**, ma è poca cosa rispetto all'influenza che gli interessi e i rapporti d'affari o personali del proprietario esercitano sul giornale.

CONTROLLO DEI GIORNALI E CONSEGUENZE

Negli ultimi venticinque anni **la stragrande maggioranza dei giornali italiani non di partito si è concentrata nelle mani di pochi proprietari, imprenditori, aziende e banche**. Questi hanno investito sull'informazione per trarne profitto diretto, attraverso la vendita, la pubblicità e le sovvenzioni statali, ma soprattutto profitto indiretto attraverso il controllo e l'influenza dell'informazione e quindi della politica e dell'opinione pubblica dei cittadini.

Un fenomeno simile a quello che **è accaduto in tutto il mondo**, in tempi diversi, che in Italia si innesta in una realtà tutta particolare, dove l'interconnessione tra persone e aziende è eccessiva, intricata, poco visibile, per lo più sotterranea. **Se a livello economico questo determina un mercato oligopolistico e chiuso**, a livello di distribuzione del potere politico-economico determina una rete tanto radicata e complessa di interessi e influenze, che in quanto tale è difficile da attaccare e non può che tendere sempre all'equilibrio, allo status quo.



Negli ultimi anni, però, nel mondo abbiamo assistito a cambiamenti della struttura del potere che si sono riflessi anche in Italia. La rottura del patto tra le classi sociali, causata dalla globalizzazione, dal dominio della finanza, dall'imporsi delle politiche liberiste e dall'ingresso nella comunità europea, non solo sta impoverendo il paese, ma sta demolendo la maggior parte delle basi di sostegno della rete del potere italiano e sta riaccendendo la lotta di classe.

Con quali conseguenze?

Domanda complessa a cui cercheremo di rispondere attraverso un'analisi del potere in Italia e delle sue evoluzioni, ma non qui, in altri post e altri ebook.

Qui e ora chiediamoci piuttosto: **quali conseguenze ha avuto la scomparsa di giornali indipendenti e in generale dei media indipendenti in Italia?**

Abbiamo visto che **quando un giornale viene comprato da un'azienda**, il cui interesse principale è altro, **è inevitabile che il giornale diventi solo uno strumento** che usa l'informazione per altri scopi, **per influenzare le persone** e non solo a scopi pubblicitari.

Quando quasi tutti i giornali appartengono a banche, industriali, partiti, imprenditori, assicurazioni e questi hanno interessi in comune e rapporti d'affari, come accade nel mercato piccolo e chiuso dell'Italia, allora **i cittadini hanno difficoltà ad accedere alle informazioni**. E **questo mette a rischio la democrazia**, perché **senza buona informazione non ci sono cittadini informati, senza i quali non c'è democrazia**.

Non a caso l'Italia è al 57° posto come libertà di stampa dopo l'Ungheria e il Burkina Faso. Non a caso l'Italia è diventata quello che è oggi.

LE AGENZIE DI STAMPA

C'è un altro attore poco visibile sulla scena dei media che ha un ruolo chiave nella generazione e nel trasferimento dell'informazione: le agenzie di stampa.

Cosa sono le agenzie di stampa?

Le agenzie di stampa sono imprese editoriali create allo scopo di fornire notizie ad altri "organi di informazione" come giornali, tv, radio, eccetera.

Ti sei mai chiesto come e chi raccoglie le notizie riportate da giornali e tv?

Le notizie vengono raccolte dai giornalisti direttamente o indirettamente: nel primo caso il giornalista raccoglie le informazioni dai protagonisti o dai testimoni dei fatti, nel secondo caso il giornalista riceve la notizia da un'altra fonte che ha raccolto l'informazione, l'ha elaborata e fornita. Queste altre fonti possono essere, per esempio, familiari o pubblici ufficiali, uffici stampa, pubblici e privati, addetti stampa, uffici di promozione, segreterie, portavoce, eccetera, ma le fonti secondarie più note e utilizzate sono appunto le agenzie di stampa.

La maggior parte delle notizie che leggiamo sui giornali non viene "prodotta" direttamente dai giornalisti del giornale, ma elaborata dalle notizie fornite da un'altra fonte. Per comprendere la vita e il percorso che seguono le informazioni che ci



propongono i giornali, è opportuno valutare e comprendere ruolo, funzione, scopo, appartenenza e interessi di queste fonti intermedie: le agenzie di stampa da una parte e uffici stampa pubblici e privati con annessi e connessi dall'altra.

Le agenzie di stampa sono le principali fonti di informazioni dei media. Questi si abbonano al servizio dell'agenzia e ricevono notizie e fatti a costi ridotti, in tempi brevi e in una forma già adatta all'uso giornalistico, da una sintesi di un paio di righe a un breve articolo.

Le agenzie nacquero nel 1800, quando le notizie circolavano più lentamente e avevano bisogno di traduzioni. Le prime agenzie si occupavano appunto di tradurre e vendere articoli di giornali stranieri, ma ben presto iniziarono a raccogliere le informazioni presso le fonti dirette più importanti (governo, polizia, prefetture, eccetera) per poi elaborarle e fornirle il più velocemente possibile ai giornali.

Facevano e ancora **fanno il lavoro di raccolta che dovrebbero fare giornali e giornalisti a un prezzo contenuto** e per questo hanno avuto un notevole successo e tuttora controllano la produzione dell'informazione.

Le agenzie di stampa vengono considerate affidabili e attendibili perché verificano e selezionano le notizie che distribuiscono, perché offrono informazioni particolareggiate, perché sono soggette a costante verifica, perché competono una con l'altra e la loro credibilità dipende dalla qualità e dall'esattezza delle informazioni.



Questo è sufficiente a garantire la qualità, la tempestività e la correttezza/completezza dell'informazione?

No. **L'imparzialità di un'agenzia dipende soprattutto dalla sua indipendenza economica e dalla sua struttura sociale**, cioè se è privata, come per esempio Adnkronos e Asca, o pubblica, o se è una cooperativa di vari enti, come la Reuters inglese, o di organi giornalistici, come Associated Press, o di soli quotidiani, come Ansa.

ALCUNE DELLE AGENZIE DI STAMPA

Vediamo storia e caratteristiche di alcune tra le più note agenzie di stampa:

Reuters: è un'agenzia di stampa britannica, tra le più note e vaste al mondo e fa parte del gruppo Reuters Group plc con sede a Londra. Nel 2008 si è fusa con la società

canadese Thomson Corporation dando vita alla Thomson Reuters. E' una multinazionale con sede a New York, più di 15mila impiegati in più di 100 paesi, è posseduta a maggioranza dalla Woodbridge Company, una holding della famiglia Thomson. Reuters in realtà produce il 90% degli introiti grazie ai suoi servizi finanziari, come gli aggiornamenti delle quotazioni di borsa e delle valute.

Bloomberg News: è un'agenzia di stampa internazionale, con sede a New York e più di 2mila redattori e inviati in 72 paesi, fondata nel 1990 da Michael Bloomberg, Thomas Secunda, Duncan MacMillan, Charles Zegar e altri, con il finanziamento di Merrill Lynch, come divisione di Bloomberg L.P., una multinazionale nel settore dei mass media con sede a New York e filiali in tutto il mondo. Nel corso degli anni Bloomberg è cresciuta creando un servizio mondiale di news, che comprende TV, agenzia stampa, radio, internet e pubblicazioni editoriali. L'azienda fornisce strumenti software di analisi dei dati finanziari come piattaforma di scambio e di equity, servizi di dati, e notizie per le società finanziarie e organizzazioni di tutto il mondo.

Associated Press: è un'agenzia di stampa internazionale con sede negli USA, fondata nel 1846 a New York. E' una cooperativa di migliaia di organi d'informazione tra giornali e tv con centinaia di sedi in 120 paesi. Dal 2001 al 2010, è stata l'agenzia partner per l'Italia, dal 2011 collabora con il canale all news di Mediaset.

UPI: o United Press International è un'agenzia d'informazione statunitense fondata nel 1907 da Edward Willis Scripps. Nel 1958 si fuse con la rivale International News Service (INS) divenendo l'attuale UPI. Nel 1982 venne venduta al gruppo Media News Corporation, successivamente venne rivenduta dal suddetto gruppo al gruppo messicano El Sol. Nel 1992 la UPI, sull'orlo del fallimento, venne comprata da Pat Robertson, e successivamente dalla catena di televisioni Middle East Broadcasting, e ancora, nel 2000, dal gruppo News World Communications, di proprietà della Chiesa dell'unificazione del reverendo sudcoreano Sun Myung Moon.

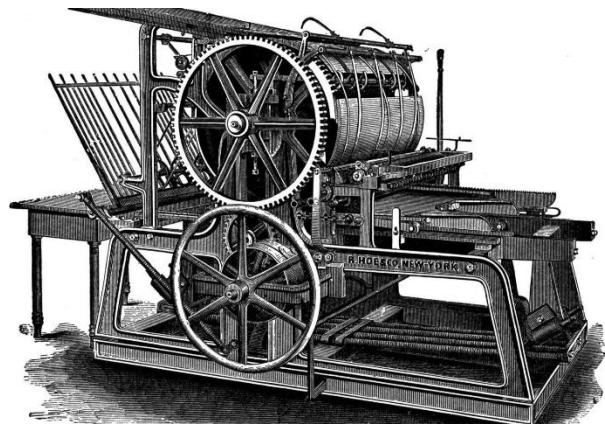
ANSA: l'Agenzia Nazionale Stampa Associata è la principale agenzia di stampa italiana e la quinta al mondo: ha 22 sedi in Italia e uffici in 78 paesi esteri. Fondata a Roma nel 1945 in sostituzione della disciolta agenzia Stefani, l'Ansa è una cooperativa di 36 soci editori dei principali quotidiani italiani ed ha lo scopo di raccogliere e trasmettere notizie sui principali avvenimenti italiani e mondiali. Le agenzie ANSA trasmettono migliaia di notizie al giorno ai mezzi di informazione italiani, alle istituzioni nazionali, locali ed internazionali, alle associazioni di categoria, ai partiti politici ed ai sindacati.



ASCA: l'Agenzia stampa cattolica associata è un'agenzia stampa italiana fondata nel 1969, ha come azionista di riferimento il Gruppo Sviluppo Programmi Editoriali spa e come presidente Giuseppe Cornetto Bourlot, Amministratore Delegato Luigi Abete.

AGI: l'agenzia giornalistica Italia è un'agenzia di stampa italiana creata nel 1950 e controllata dall'ENI dal 1965. Ha sede a Roma, è diretta da Giuliano De Risi e ha redazioni in tredici capoluoghi di provincia italiani e a Bruxelles. Trasmette quotidianamente dei notiziari su cronaca, politica, economia, finanza, cultura, spettacolo, sport per i mezzi di informazione e per le aziende. Grazie agli accordi con varie agenzie di stampa estere, è in grado di fornire notizie che riguardano tutto il mondo.

Adnkronos: nata nel 1963 dalla fusione della agenzia di stampa Kronos, fondata nel 1951 Pietro Nenni (PSI) e dell'Adn, fondata nel 1959 da Amintore Fanfani (DC). Nel 1978 Giuseppe Marra rilevò l'agenzia attraverso la Piemme Editoriale Finanziaria spa poi divenuta Giuseppe Marra Communications.



L'INFORMAZIONE E IL POTERE

E' importante comprendere il ruolo delle agenzie di stampa e come le informazioni vengono raccolte, elaborate e trasferite prima di uscire sui giornali o sul piccolo schermo. Soprattutto è importante comprendere se vale anche per loro quanto abbiamo detto per i giornali: sullo scopo, sul profitto, sulla linea editoriale, eccetera.

Come hai visto la grande maggioranza delle agenzie di stampa appartengono a privati, o a multinazionali, o ai proprietari degli stessi media che servono. Quindi non sono esenti dalle contraddizioni e dai conflitti di interessi già visti per i giornali. E se guardiamo indietro agli ultimi due secoli di storia, **sono numerose le situazioni in cui le agenzie si sono dimostrate influenzate, controllate o colluse con il potere pubblico o privato, offrendo un'informazione parziale o manipolata con l'intento di influenzare l'opinione pubblica.**

Se è facile comprendere come e perché nei sistemi politici non democratici le agenzie di stampa pubbliche siano poco affidabili, in quanto sotto il controllo dello stato e quindi in conflitto di interessi, è più difficile comprendere come possa accadere nelle democrazie.

Ebbene la questione è sempre la stessa: **da una parte abbiamo dei cittadini che hanno bisogno di sapere e di conoscere**, per arricchirsi culturalmente ma soprattutto **per poter prendere decisioni efficaci, dall'altra c'è il potere, nelle mani delle minoranze dominanti**, che per continuare a comandare, da un lato fa di tutto per ridurre l'accesso alle informazioni o renderlo difficile o costoso, dall'altro **manipola le informazioni, distorce le notizie o le nasconde in un rumore crescente di informazioni inutili.**

In teoria le agenzie di stampa dovrebbero offrire un'informazione corretta, responsabile, completa e imparziale, per i motivi citati più sopra e perché in apparenza non possono farne a meno, nella realtà spesso non lo fanno perché sono imprese con lo scopo di fare profitto, di solito di proprietà di privati, e influenzabili come gli altri media dalle istituzioni pubbliche o dai propri clienti privati.

Quello che è importante capire è che **non è necessario censurare o modificare grossolanamente la notizia per manipolarla, ma la si può influenzare agendo sul punto di vista con cui è narrata, o sul taglio, sul tono, sulla prospettiva, sulla sintesi o sul background.** Il momento dell'elaborazione e stesura della notizia è critico e il giornalista dell'agenzia, mediatore tra le fonti dirette e l'usufruttore o il lettore, può determinare il risultato del suo lavoro.

Non meno critico è il modo con cui la notizia viene fornita e quando viene fornita. Per esempio, cambiando la priorità, la catalogazione, o la forma, cambia la sua attrattiva, il suo effetto sul lettore, la percezione che questo ne ha, le sue possibilità di essere pubblicata e come viene pubblicata.

FINE

Siamo arrivati alla fine di questo nostro piccolo e-book sui giornali. Queste poche pagine si sono limitate a presentarti solo alcuni aspetti di un argomento ampio e interessante, degno di essere approfondito.

Ti invito a rileggere il testo e ad annotare domande e perplessità per poi cercare di chiarirle.



Il mio augurio di una vita consapevole.

TITOLI DI CODA

Se desideri espormi le tue perplessità o offrirmi consigli per aiutarmi a migliorare queste riflessioni ti invito a scrivermi [qui](#). Se vuoi ricevere tutti i quaderni di Viteconsapevoli, vecchi e nuovi, oltre alle notizie e agli aggiornamenti sul sito, ti invito a iscriverti alla lista di [Viteconsapevoli](#) tramite la maschera di registrazione che trovi nella pagina principale del sito.

Ah, un'ultima cosa. Se questo ebook ti è stato d'aiuto o ti è piaciuto, per favore, regalane una copia a chi può averne bisogno tra parenti, amici e colleghi. Mandaglielo via mail o in qualunque modo tu preferisca, fallo adesso. Grazie.

OPERA e DIRITTI

Titolo: A chi appartengono i giornali in Italia
Ebook di: Pierluigi Selvatici
Copyright © 2016
Tutti i diritti sono riservati all'autore

I contenuti di questo ebook sono concessi sotto la licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported](#).

Questo significa che possono essere copiati e redistribuiti in qualunque formato e con qualunque mezzo e che possono essere adattati, migliorati, remixati e trasformati.

Significa anche che il materiale non può essere usato per scopi commerciali, che qualunque variazione o miglioramento deve essere distribuito sotto la stessa licenza, che bisogna citare il creatore e il titolo originale dell'opera, e riportare la licenza sopracitata.

Se vuoi contattarmi puoi farlo tramite:

sito web: www.viteconsapevoli.com

indirizzo e-mail: scegliemail@yahoo.it

Seguimi anche su Facebook, Twitter e gli altri social networks.